

RICOSTRUZIONE : IL PUNTO A SEI ANNI DAL SISMA

A sei anni dal 9 settembre 1998 è opportuno tracciare un bilancio post-sisma per meglio comprendere lo stato dell'arte, capire i motivi degli eventuali ritardi (che senza dubbio ci sono), individuare i punti di sofferenza sui quali intervenire per effettuare un recupero ed, infine, verificare se questo terremoto rimarrà un evento cosiddetto "minore", nel caso in cui il governo nazionale, non recependo il disegno presentato dalla Regione, non dovesse dare una risposta positiva sul fronte finanziario in grado di soddisfare il fabbisogno globale che, ricordiamo, ammonta a circa 750.000.000,00 €, necessari a completare gli interventi di riparazione pubblici e privati fino alla 4^a fascia.

Personalmente mi sono fatto un'idea ed esprimo, ripeto personalmente, una valutazione che per quanto riguarda il Comune di Lauria è senz'altro positiva, e non lo dico solo per "legittima difesa", ma cercherò di dimostrarlo con argomentazioni e soprattutto attraverso i numeri, che sono quelli che potete esaminare nelle schede redatte dall'Ufficio Sisma al 10.10.2004.

Partiamo proprio dai numeri: il Comune di Lauria , relativamente alla prima fascia ha al momento acquisito al protocollo più di 200 progetti per gli interventi sui fabbricati al di fuori dei PIR, 30 dei 32 totali dei progetti all'interno dei PIR del Rione Inferiore, mentre tra 6-8 mesi saranno depositati gli altri progetti (circa 15 pratiche) del PIR del Rione Superiore.

Sono stati esaminati ed approvati in Commissione Edilizia circa 150 progetti ed emessi circa 60 Decreti.

Almeno altre 15 pratiche sono in attesa del Deposito da parte del Genio Civile, mentre altre 10 sono in attesa dell'emissione del Decreto non appena le ditte esecutrici avranno dato la loro disponibilità.

Questi numeri possono essere valutati come sufficientemente soddisfacenti, soprattutto se si fa chiarezza sulla data di riferimento, che non può essere il 9 settembre 1998. A tale scopo ho fatto preparare dagli Uffici un quadro nel quale sono raccolte le varie delibere, l'inizio e la fine degli incontri.

Se si dà uno sguardo a 360°, si vede, purtroppo, che il nostro ruolino di marcia ed anche quello dei Comuni del Lagonegrese – Mercure, vale a dire la zona effettivamente colpita dall'evento sismico, non è lo stesso di almeno altri 15 centri, pure compresi in un elenco che, colpevolmente, si è dilatato.

E cerchiamo di fare un'analisi più approfondita: io non mi schiererò né dalla parte di chi punta l'indice contro i tecnici liberi professionisti, accusati di scarsa professionalità, né con chi lo punta contro i tecnici convenzionati, accusati di poca competenza e non pienamente responsabili, né con chi lo fa nei confronti dei funzionari regionali non sempre pronti ad offrire contributi risolutivi. Allo stesso tempo, credo che non sia giusto non sottolineare che, è vero, a volte un eccessivo accaparramento degli incarichi di fatto provoca un congestionamento ed un rallentamento ma, permettetemi, non mi unirò al coro, più volte ascoltato, di chi ha esaltato in modo enfatico il ruolo dei tecnici regionali.

In verità c'è un po' di tutto e nella maggior parte dei casi vi sono motivazioni oggettive che poi sfuggono alla reale responsabilità degli attori.

Innanzitutto il riferimento temporale: è giusto far scattare il cronometro dal momento in cui effettivamente gli uffici sono stati messi nelle reali condizioni

di dare il via libera tanto alla stesura dei progetti in modo conforme alla norma quanto alle istruttorie.

Se pensiamo che il Regolamento è stato emanato il 29 gennaio 2001, che sono successivamente iniziati numerosi incontri tra le parti politiche e tecniche, che non è stato semplice trovare un'intesa sulla ripartizione dei fondi, che per dare maggiore tranquillità a tutti i cittadini appartenenti alla prima fascia (con ordinanza di sgombero) soltanto nel gennaio 2002 la Regione, con una sua nota, chiariva che tutti coloro compresi nella graduatoria potevano presentare i progetti e non solo quelli che godevano di copertura finanziaria rispetto alla prima assegnazione, che gli incontri di sapore meramente tecnico ma essenziali perché i criteri di valutazione fossero omogenei a partire dalla prima pratica esaminata, non incorrendo in incidenti di percorso passibili di illegittimità, sono terminati il 23 gennaio 2003, allora se tutto questo è vero, si comprende che il tempo effettivamente utilizzabile equivale a circa due anni.

E allora ci sono motivi che hanno ostacolato questi chiarimenti?

E' indubbio che, ogni qualvolta si applicano norme sul terreno della riparazione o adeguamento di strutture alle quali sono correlate somme economiche, si va incontro a interpretazioni la cui forbice può avere un'apertura non certa. Ed è anche chiaro - e questo lo dico perché comprendo la non facile posizione dei funzionari regionali - che nel momento in cui le disponibilità finanziarie, le quali già in partenza avevano subito un taglio pari a circa 70 miliardi del vecchio conio, per porre rimedio alle necessità dovute al sisma del maggio 1990 (interessante il Potentino!) non coincidevano con il fabbisogno richiesto, l'apertura di quella forbice è

divenuta molto stretta sin dall'inizio ed in qualche modo le soluzioni progettuali dovevano per forza di cose rientrare in una previsione di spesa già fissata e insufficiente.

Lasciatemelo dire: queste impostazioni, condizionate sia dal tetto di spesa che dal fatto di dover comunque dare una risposta ad un numero di comuni nel frattempo lievitato, non collimano quasi mai con le soluzioni tecniche che ogni professionista individua, nel momento in cui è chiamato a rappresentare un intervento che dia un grado di sicurezza accettabile e che si deve concludere con una nota definitiva nella quale si attesta che l'edificio **è agibile e messo in sicurezza**, secondo un'accezione che poi pesa come un macigno su chi la deve sottoscrivere.

Ed allora in questo clima di ristrettezza economica avevano ragione i tecnici regionali, portati a richiedere prestazioni professionali più commisurate ai farmacisti che non a tecnici progettisti, o avevano ragione i tecnici a richiedere una maggiore elasticità interpretativa, con il rischio di uscire facilmente in qualche modo dalla norma regolamentare ?

Vi assicuro che su questo tema, come su quello di giudizio obiettivo sul patrimonio edilizio e sulla sua debolezza intrinseca già prima del 9 settembre, o sull'applicazione di un prezzario di riferimento non adeguato alle realtà economiche e sociali, si è dibattuto per mesi e nel corso di questo periodo con assessori regionali diversi (!), fino a quando da una parte, i tecnici convenzionati (veramente una parte) hanno risolto le loro perplessità e dato il via e, dall'altra, i funzionari regionali - secondo me in numero insufficiente - hanno attenuato un po' il loro atteggiamento rigido di partenza.

Tutto ciò, purtroppo, non si è verificato dappertutto e ci sono, a onor del vero, situazioni nelle quali si registrano paralisi quasi complete.

Anche qui però una considerazione ed un auspicio: è inutile attendere che ogni sei mesi l'Assessore regionale di turno ci presenti una tabella nella quale si rilevano dei numeri mai in doppia cifra. Non si può aspettare senza fare qualcosa e senza entrare nel merito. È indispensabile che l'Assessore, ripiegandosi in questo lavoro e, logicamente, supportato dai suoi uffici, prenda contatto con le Amministrazioni in difficoltà ed i loro tecnici, ricercando i motivi della scarsa produttività, accompagnando i tecnici nella ricerca delle soluzioni, ma seriamente, con applicazione flessibile sui problemi, segnalando eventualmente all'Amministrazione e alla Regione se è il caso di procedere a sostituzioni. Mi pare semplice ed anche l'unico modo per venirne fuori. Se questo aspetto può diventare pregiudizievole nel confronto con il governo nazionale, allora è il caso di non lasciare che gli eventi accadano da soli.

Torniamo al giudizio complessivamente positivo - ma senza enfasi - per quello che è accaduto ed accade in casa nostra. Un primo risultato raggiunto, con molta tenacia, è quello di aver ottenuto la copertura finanziaria per permettere la riparazione degli edifici gravati da ordinanza di sgombero, affermando un principio già peraltro contenuto nella legge e pervenendo ad una ripartizione equa, che salvaguardasse quei comuni realmente investiti dal danno e con cittadini fuori casa.

Allo stato attuale - e secondo me - si è arrivati ad una condizione che fisiologicamente è quella sopportabile per la nostra città. Avere quasi 70 cantieri aperti al momento probabilmente rappresenta il massimo

sostenibile, se è vero che esistono già almeno 15 pratiche che, pur potendo essere licenziate, di fatto sono al palo perché non si trovano imprese disponibili. Allora qualcuno rileva: ci si rivolga fuori. Bene. Io penso che già ciò avvenga, ma è certo che nel momento in cui si va oltre i nostri confini tanto i tecnici che i proprietari, prudentemente, interpellano imprese che diano sufficienti garanzie e che inevitabilmente poi presentano richieste economiche migliorative rispetto ai prezziari adottati, provocando un ulteriore aggravio che si aggiunge a quello certo dell'IIVA ed a quello quasi certo sui lavori di finitura. Pertanto, bisogna avere pazienza e prendere atto che, per completare questa fase, che comprende i fabbricati in prima fascia, occorreranno tempi non inferiori ai tre anni a partire da oggi. E' altrettanto naturale, ma è bene ripeterlo, che è importante procedere all'approvazione di tutti i progetti senza soluzione di continuità, in modo da completare per lo meno l'iter amministrativo.

Siamo anche soddisfatti per il ruolo che il Comune ha recitato sul piano tecnico sia del rapporto che, alla fine, abbiamo instaurato con gli uffici regionali, dopo un primo impatto non felice. Ma ciò, in verità, grazie soprattutto alla interlocuzione determinante del nostro Sindaco, presente nei momenti decisivi e, non ultimo, nell'incontro romano del settembre scorso.

Una considerazione sui flussi finanziari, che veramente rappresentano un'occasione a cui aggrapparsi in una fase davvero difficile per le nostre casse. Come potete vedere nelle tabelle, il Comune di Lauria ha ottenuto un'assegnazione pari a circa 43.000.000,00 € a cui si aggiungono i circa 2.000.000,00 € per il finanziamento di opere pubbliche.

Se verrà confermato il trend attuale, dal quale emerge un'economia sugli interventi per le abitazioni private pari al 20%, ci sarà lo spazio (come già comunque è avvenuto) per finanziarie ulteriori opere pubbliche.

Tra quelle già licenziate è giusto sottolinearne due:

- 1) il recupero tecnico-funzionale del palazzo municipale, che con circa 5 miliardi delle vecchie lire sarà reso più sicuro ed esteticamente più dignitoso e, soprattutto, in grado di ospitare tanto le attività amministrative che quelle politiche (si pensi soltanto alla moderna sala consiliare);
- 2) la scelta strategica rappresentata dalla realizzazione di una nuova scuola media, dettata dalla necessità di non potere, in alternativa, procedere ad un esaustivo intervento di ristrutturazione della Scuola Media "Lentini", che dopo molti anni può diventare - e tutti lo speriamo - il primo significativo passo per integrare vari pezzi del nostro territorio: sto parlando, chiaramente, del POLO UNICO della Scuola Media.

Sempre sul fronte "opere pubbliche", oltre ad aver completato gli interventi di consolidamento del PIR di Inferiore e ad aver finalmente avviato quelli del PIR di Superiore, sono stati formalizzati gli incarichi di progettazione per le opere ricadenti all'interno dei PIR: si tratta di interventi importanti non solo sotto il profilo della riqualificazione ambientale, che rientra tra l'altro, a pieno titolo, tra le finalità dei Programmi Integrati di Recupero, ma che si rivelano efficaci sia sotto l'aspetto strutturale che per ridurre la vulnerabilità nel caso di eventi calamitosi.

Al momento, pertanto, sono stati introdotti nei canali finanziari circa 5.600.000,00 € rivenienti dai decreti emessi per le abitazioni private e circa 7.000.000,00 € relativamente alle opere pubbliche già realizzate, in corso e da eseguire.

Andiamo avanti, così, con l'obiettivo primario di abbattere il disagio e favorire il rientro nelle abitazioni. Procediamo, come si sta facendo nelle istruttorie, sia in termini temporali che con approfondite analisi nel merito, evitando che emergano situazioni pericolose in sede di controllo.

Per il raggiungimento di questo traguardo ed anche per non permettere che questo terremoto venga considerato un "evento minore", come dicevo in premessa, c'è bisogno che trovino ristoro due richieste :

- 1) conferma e stabilizzazione dei tecnici convenzionati per un periodo non inferiore a 5 anni;
- 2) finanziamento complessivo per le riparazioni degli edifici inagibili fino alla 4^a fascia e completamento delle opere pubbliche secondo lo schema inoltrato dalla Regione al Governo.

Con questo auspicio concludo il mio intervento.

Sirino, 29.10.2004

L'Assessore al Centro Storico

(ing Attilio GRIPPO)